

*Le pergamene dell'Archivio Savardo. Regesto ed edizione di documenti vicentini (1308-1430)*, a cura di FRANCESCO BIANCHI, Roma, Viella, 2018, pp. 200.

Questo volume curato da Francesco Bianchi è il primo della collana *Fonti e studi di storia veneta – nuova serie*, curata dal Comitato scientifico della Fondazione di Storia, Onlus, di Vicenza. L'A. si sofferma inizialmente sul seicentesco palazzo cittadino della famiglia Giustiniani Baggio, il luogo che ospita e conserva l'oggetto della sua ricerca. Al suo interno si custodiscono una biblioteca specializzata (con testi relativi alla storia religiosa, alla storia sociale e alle fonti di storia veneta) e, in comodato, anche l'archivio della famiglia Savardo, che comprende sette fondi familiari diversi. A seguito di un recente riordino dell'archivio, finanziato dalla Fondazione Cariverona, è partita l'opera di valorizzazione del suo contenuto: in un primo tempo con *I «zornali»* di Fabio Monza. Nella Vicenza di Palladio, a cura di Francesca Lomastro (Viella, 2009), e ora con il presente studio, stampato grazie a un contributo economico da parte di ASA Studio di Vicenza. Nello specifico, l'A. ha esaminato i più antichi atti notarili dell'archivio, rogati su pergamene e provenienti dai fondi di due casate nobili vicentine («patrizie» le definisce l'A.), delle famiglie Capra e Monza.

Il libro si presenta ben congegnato. È rivolto soprattutto agli studiosi che si occupano di archivi di famiglia, del patriziato e delle fonti della tarda età medievale veneta. Prima ancora di analizzare la composizione del volume, è senza dubbio da mettere in risalto l'arguta scelta compiuta dall'A. nell'introduzione. Per semplificare la comprensione e per agevolare il lettore meno esperto nella materia degli archivi vicentini, egli ha rappresentato graficamente la struttura dell'Archivio Savardo, articolata per fondi familiari, e anche la suddivisione per tipologie dei 126 rogiti più antichi analizzati. È utile allo stesso scopo l'inserimento delle illustrazioni, in particolare delle fotografie che identificano i luoghi di deposito e i documenti oggetto di questo volume.

L'indice dell'opera riporta un elenco dei venti documenti editi (p. 7), una tavola di chiarimento sui pesi, misure, monete (pp. 9-10) e una lista delle abbreviazioni usate (p. 11).

L'introduzione dell'A. (pp. 15-41) è sintetica, chiara ed esaustiva: le ventisei pagine di testo sono arricchite da quarantanove note, per complessivamente seicento righe. Essa rivela una profonda conoscenza del periodo, corroborata anche da un'aggiornatissima bibliografia di studi sugli archivi di famiglia d'area veneta, che può dirsi completa per quanto riguarda l'area vicentina nel tardo Medioevo.

L'introduzione tratteggia anzitutto la storia della fortunata ascesa economica della famiglia Savardo. Questa fu favorita da un'accorta politica matrimoniale, che le garantì anche il progressivo «incameramento per via ereditaria o dotale dei beni posseduti da altre famiglie, accompagnati dai documenti di vari archivi privati» (Capra, Monza, Gonzati, Mocenigo, Porto Barbaran e Zugliano Trento).

Poi l'attenzione dell'A. si concentra sull'analisi delle pergamene dei fondi Capra e Monza e sulla tipologia dei 126 atti contenuti nelle 116 pergamene più antiche, le cui date coprono un periodo di tempo compreso tra il 1308 e il 1430. Il 75% dei rogiti riguarda, come accade spesso negli archivi di famiglia, i beni immobiliari: tra compravendite e restituzioni di case e terreni, e documenti di natura più strettamente patrimoniali, relativi a doti, testamenti ed eredità. Decisamente singolare, come rileva l'A., il fatto che si siano conservati anche contratti societari e di deposito, alquanto rari da reperire, perché solitamente soggetti prima o poi a scarti inventariali.

Vengono poi discussi in maniera più approfondita alcuni fra i documenti, particolarmente importanti non solo nell'ambito del fondo ma anche per la storia vicentina in generale. Il più antico, dell'1 novembre 1308, riguarda una compravendita di terreni, e ha come protagonisti alcuni personaggi aderenti al partito guelfo dell'epoca. Un altro, datato 5 marzo 1378, si riferisce alla divisione dell'eredità del giudice Regle di Costantino Gallo, che era stato una figura di spicco nella stesura degli statuti di Vicenza del 1339, oltre che vicario e rettore nella Verona scaligera. L'atto è steso su una pergamena lunga quasi tre metri, e ci svela le alleanze matrimoniali, ovvero i legami politici, tra le cinque figlie di Regle ed esponenti di alcune delle famiglie più influenti del patriziato vicentino, in quell'epoca e anche nei secoli successivi: i da Porto, Pagello, Loschi, Scroffa e Cadiani. Del tutto pertinente l'osservazione dell'A., secondo il quale deve essere ancora indagata l'evoluzione del patriziato vicentino nel Trecento «soprattutto nei tempi e nei modi, attraverso una ricerca capillare in grado di isolare e studiare i singoli casi familiari, allo scopo di ricomporre un quadro d'insieme articolato ed attendibile».

Alle pp. 43-45 sono indicati i criteri di regestazione e di edizione delle 116 pergamene più antiche dell'Archivio Savardo, numerate e disposte in ordine cronologico. Dalla lettura dei regesti (pp. 47-119) emerge, grazie anche alla ripetizione di numerosi toponimi, l'importanza dei beni immobiliari posseduti dai proprietari in vari luoghi del contado vicentino – ad esempio Carrè, Chiuppano e Piovene Rocchette – piuttosto che in città, e si coglie anche il percorso di ascesa sociale e di inurbamento di molte famiglie originarie soprattutto della valle dell'Astico.

Il volume prosegue con l'edizione integrale di ventidue rogiti (pp. 121-183) provenienti da venti pergamene dal 1352 al 1430, scelti in base a vari criteri, come esemplificazione di tipologie giuridiche diverse, per l'importanza dei protagonisti coinvolti, ma anche tenendo presente lo stato di conservazione/leggibilità delle stesse. L'opera si conclude con un accurato indice dei nomi di persona (pp. 185-195) e di luogo, perlopiù toponimi del Veneto attuale (pp. 197-199).

ANDREA SAVIO